

Dossier n. 5



La penisola di Crimea, dove è stata combattuta dal 1853 al 1856 una guerra tra la Russia zarista e una coalizione di stati europei, tra cui anche il regno di Sardegna, alleati all'impero ottomano.

La guerra di Crimea e il viaggio d'istruzione di due giovani principi nel mandamento di Donnas¹

Nel 1855 il regno di Sardegna si allea con la Francia nella guerra di Crimea contro la Russia.

Il primo ministro Cavour considera infatti l'intervento un buon trampolino di lancio per entrare a far parte del gioco politico europeo, ed invia delle truppe a combattere a fianco degli alleati, intervento che gli permetterà di partecipare in seguito al Congresso di Parigi tra le nazioni vincitrici.

Il corpo di spedizione del regno di Sardegna, di cui fanno parte anche un corpo di bersaglieri e le Brigate "Aosta" e "Piemonte", comprende in tutto 18 mila uomini, ai quali bisogna aggiungere 4500 cavalli e 36 cannoni.

Il comando supremo è affidato al generale Alfonso La Marmora di Biella.

Il 25 aprile il contingente s'imbarca per la Crimea e arriva a destinazione il 14 maggio.

Il 16 agosto le nostre truppe sono impiegate con successo nei pressi del fiume Cernaia.

La compagine sarda ha infatti in quell'occasione infatti solo 16 caduti ed un centinaio di feriti, mentre molto più numerosi sono i soldati e i civili morti a causa di una sopravvenuta epidemia di colera.

Ai fini della nostra ricerca è interessante ricordare che la storica Brigata "Aosta" è composta anche da giovani reclutati nel mandamento di Donnas.

La Brigata "Aosta" sarà utilizzata, oltre che in Crimea, nelle tre guerre d'Indipendenza e nel corso della repressione del brigantaggio.

Anche se il Corpo degli alpini nasce più tardi, con Regio Decreto n. 1056 del 15 ottobre 1872, per opera del capitano di Stato Maggiore Giuseppe Domenico Perucchetti, gli alpini valdostani usano ancora adesso, come slogan, il motto evidenziato in grassetto di una canzone nata durante la guerra di Crimea.

L'anno successivo, precisamente il 31 luglio 1856, la *Feuille d'Aoste* ci descrive il viaggio d'istruzione dei giovani figli di re Vittorio Emanuele II, Umberto, principe di Piemonte e Amedeo Ferdinando, duca d'Aosta, futuri re d'Italia e di Spagna.

Partiti dal Lago Maggiore, attraverso la Valsesia e il colle Valdobbia, giungono a Gressoney, dove la notte del 16 luglio pernottano *chez M. le baron Pecco, qui, grâce à son immense fortune, put leur donner une hospitalité princière*.

Il giorno successivo discendono la valle del Lys, pranzano frugalmente a Issime e a Lillianes, tra altri, incontrano quattro *braves, portant sur leur poitrine le glorieux souvenir de leur campagne en Crimée*.

Giunti a Pont-Saint-Martin, i due principi risalgono la valle centrale fino a Bard, accolti calorosamente dal comandante del Forte, dal sindaco con i suoi consiglieri, dal parroco e salutati dalle fanfare della società filarmonica di Verrès, tra le ovazioni della folla.

Nel cortile del Padiglione del Genio la guardia nazionale, schierata in battaglia, presenta le armi, in numero di 60 fucili.

La loro permanenza a Bard dura due giorni, il primo dei quali è dedicato alla visita della fabbrica di Hône e nel pomeriggio a quella dello stabilimento metallurgico di Mongenet a Pont-Saint-Martin.

Durante il viaggio di ritorno a Bard, il loro sguardo è attratto dai bagliori degli alti forni, per la fusione del rame e dello stagno, della fabbrica costruita a Donnas dalla *Société Exploratrice*.

Il giorno seguente, domenica, non mancano di assistere alla messa nella cappella di San Maurizio del forte, e alla benedizione del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di Bard, prima di ripartire in direzione di Ivrea e poi di Torino².

¹ I. Cossard, *Il Battaglione "Aosta" nella Grande Guerra, con cenni storici sulla brigata Aosta nel Risorgimento italiano*, Aosta 1966 e altri.

² *Feuille d'annonces d'Aoste*, 31 juillet 1856.

Canzone delle Brigate “Aosta” e “Piemonte” durante la guerra di Crimea

Couragi, andouma, andouma
Couragi Piemonteis
unì nouj aitre souma
Cun Turc, Franseis, Ingleis
Coi Russi d'la Crimea
s'battruma neujt e dì
e ferm an nostra idea
J' crasrouma tutti lì.

Cristo Santo! boum... boum... boum...
Souma d'Aousta,
Avanti, countacc...
E cousta l'on ca cousta
Viva j vei, viva l'Aousta!

Etat nominatif des soldats qui composent le
4^{me} contingent de la Brigade d'Aoste actuellement
en activite de service à Alexandrie.

Dalle Joseph Anselme de feu Etienne parti pour rejoindre
son corps le 1^{er} juin 1826

Dalle Etienne Anselme de vivant Joseph passé à l'armée
de réserve le 15. février 1826.

Zanella Jean Bapt. ^{de} grenadier aux gardes séditionnaires
passé à l'armée de réserve de Genèville

Etat nominatif de ceux qui, faisant partie du 5^{me} contingent
de la Brigade d'Aoste, doivent se présenter à leur corps
le 1^{er} X^{bre} 1826.

Bondon Pierre Joseph de feu Joseph

Nicco Barthélemy de vivant Jean Bapt. 2^e bataillon fusiliers

Chera Jacques Antoine de feu Michel passé à l'armée de réserve
le 5. août 1826.

Dalle Michel de feu Joseph congédié définitivement le 6. sept.
1826.

pour servir
M. Confine

Soldati di Donnas appartenenti alla Brigata Aosta: Joseph Anselme Dalle, Etienne Anselme Dalle e Zanella Jean Baptiste del 4° contingente; Pierre Joseph Bondon, Barthélemy Nicco, Jacques Antoine Chera, Michel Dalle del 5° contingente (1826 circa). ACD, VIII/e/3

Torino, 9 agosto 1891.



SOCIETÀ DEI REDUCI DALLA CRIMEA

SEDE DI TORINO

Via della Rocca, N° 3

N° 350 - Circolare

OGGETTO

Richiesta di un Elenco nominativo dei Reduci dalla guerra di Crimea domiciliati in questo Comune.

*Se non sopravverranno inconvenienti finora imprevedibili, il monumento commemorativo di quella storica spedizione ideata dalla mente fatidica del grande Statista **Camillo Cavour** e mandata a compimento nel 1855 dal gran Re **Vittorio Emanuele II**, verrà inaugurato in Torino nel prossimo autunno.*

Alla grande solennità di quel giorno si uniranno pure i festeggiamenti per commemorare il 36° anniversario della battaglia della Cernaia, ad iniziativa di questo Sodalizio, il quale intende in quella circostanza promuovere provvedimenti a favore dei Veterani di quella gloriosa spedizione che pose alla Cernaia la prima pietra del nostro Edificio Nazionale.

Per effettuare questo filantropico progetto, la Presidenza dovrà presentare al Regio Governo una statistica generale approssimativa di quei Superstiti, per servire di base ai preventivi da stabilirsi, nel caso sperabile che vengano presi in considerazione i giusti e legittimi desiderii di quei Veterani che da ben 36 anni attendono sieno realizzate le promesse in tante occasioni ripetute.

Questa Presidenza trovasi pertanto nella circostanza di doversi rivolgere alla cortesia della S. V. Ill^{ma} pregandola caldamente a volersi compiacere far verificare se fra i di Lei amministrati trovansi dei Veterani di quelle Campagne di guerra 1855-56, e farmene avere la nota nominativa con indicazione del domicilio e del Reggimento a cui appartenessero, verificandone i documenti a prova.

Trattandosi di un atto di filantropia a beneficio dei Reduci di quella spedizione, la maggior parte dei quali manca affatto dei mezzi di sussistenza, non dubita il sottoscritto che la gentilezza della S. V. Ill^{ma} vorrà concorrere a quest'opera patriottica, assecondando, per quanto da Ella dipende, la preghiera di cui sopra.

Ringraziandola vivamente in nome di tutto il nostro Sodalizio, riunito oggi in assemblea generale, ho l'onore di segnarmi colla più alta stima ed ossequio Della S. V. Ill^{ma}

Il Segretario
BOCCA Cav. ANGELO

Il T. Colonnello Presidente
L. Fiando

All' Ill^{mo} signor Sindaco

di

Lillianes (Costa)



La società dei reduci di Crimea chiede al sindaco di Lillianes un elenco dei reduci di guerra del suo comune (1891, 9 agosto). *ACL*, 163/1

FEUILLE D'AOSTE

Paraissant tous les Jedis.

PRIX D'ABONNEMENT : Pour la Villa L. 5 » — l'Etat et l'Etranger . . L. 6 50		Les annonces, manuscrits, lettres et envois d'argent doi- vent être adressés franco.	PRIX D'INSERTION : 20 cent* la ligne. — On s'abonne au Bureau du Journal.
--	--	--	--

EXCURSION

de LL. AA. RR. le Prince de Piémont et le Duc d'Aoste dans la Valleise.

Après avoir parcouru les bords enchantés du Lac-Majeur, les augustes touristes visitèrent successivement le val d'Ossola et la Valsezia. Leur passage au milieu de ces populations fut une ovation continuelle; et les Valdôtains, de loin, les accompagnaient de leurs vœux et les suivaient avec intérêt dans leur excursion; tant ils étaient heureux et fiers de voir l'héritier du trône et le prince qui porte le nom de ce Duché, accueillis partout par des démonstrations de joie et d'amour! Mais quand on apprit que de la Valsezia les deux princes devaient, en traversant le Valdobbia, descendre à Gressoney, et de là longer la Valleise pour visiter le Fort de Bard, oh! alors ce fut un enthousiasme difficile à décrire. On eût dit que la vallée entière allait se lever pour les recevoir et les fêter, comme on fête, dans nos pauvres montagnes, les princes qu'on aime et qu'on bénit.

A cette nouvelle, M. l'intendant de la province, chevalier Chiarottini, donna aussitôt des ordres pour que les routes fussent réparées et qu'on mit nos établissements thermaux en état de les recevoir. Car on aimait à espérer qu'ils auraient poussé leur excursion jusqu'à Courmayeur; depuis cinq ans, notre vallée n'avait plus eu le bonheur de saluer ses princes bien-aimés. C'aurait donc été pour elle une véritable fête de les revoir, grandis et confirmant toujours davantage les espérances qu'ils faisaient concevoir dès leurs premières années, quand ils vinrent avec leur auguste père et leur sainte mère, trop tôt, hélas! ravie à notre amour, retremper leurs organes dans nos sources salutaires et respirer l'air pur et vivifiant de nos montagnes.

Mais ce bonheur ne nous fut pas donné; leur itinéraire était tracé; Bard devait être la limite de leur voyage. Consolons-nous par l'espérance

de les voir une autre année et par la pensée que l'accueil qu'ils ont reçu dans leur excursion depuis Gressoney jusqu'à Bard leur aura fait sentir celui qu'ils auraient reçu depuis Bard jusqu'à Courmayeur.

Sur la cime du col de Valdobbia, aux confins de la vallée d'Aoste et de la Valsezia, s'élève un hospice fondé et entretenu par la munificence de l'immortel Charles Albert, qui a voulu laisser partout des monuments de son amour pour son peuple. Cet hospice est destiné à recevoir les passagers qui traversent ce col périlleux. Ce fut là que se rendirent MM. le syndic, le curé et les notables de Gressoney-St-Jean pour recevoir LL. AA. RR., qu'accompagnaient leur gouverneur, S. E. le général Rossi, leur précepteur et un nombreux cortège. Les princes arrivèrent à Gressoney-St-Jean vers les 4 heures de l'après-midi, le 16 juillet, et allèrent loger chez M. le baron Pecco, qui, grâce à son immense fortune, put leur donner une hospitalité princière.

Ainsi que dans toutes les autres communes qu'ils honorèrent de leur visite en descendant à Bard, leur arrivée à Gressoney fut saluée par les joyeuses et solennelles volées des cloches et par les détonations des boîtes. La Garde nationale, rangée en bon ordre, leur présenta les armes et un piquet d'honneur fut placé à leur porte. Le soir, des feux de joie illuminèrent toutes les hauteurs; c'était un spectacle féerique, qui enchantait nos jeunes princes.

L'instruction était le principal but de leur voyage; aussi devait-on leur faire observer tout ce qui, sur leur passage, était digne de remarque et d'étude. Voilà pourquoi le lendemain (17) ils se rendirent à Gressoney-la-Trinité, où ils purent contempler de près les immenses glaciers qui recouvrent les flancs du gigantesque Mont-Rose.

Je ne puis m'empêcher de mentionner ici un trait charmant que je tiens d'une personne digne de foi, et qui prouve que le duc d'Aoste tient à son nom et ne veut pas qu'il soit un vain titre.

A leur arrivée dans cette commune, la garde nationale était, comme ailleurs, sous les armes, et voici que ce royal enfant, s'avancant tout à coup vers M. le Syndic, lui dit : *Combien avez-vous d'hommes ?* puis, après être resté là un instant à admirer leur haute stature et leur belle contenance, il revient vers le Prince de Piémont, en lui disant : *J'en ferai mon régiment de gardes.*

Le soir, ils redescendirent à Gressoney St-Jean, où chacun d'eux voulut allumer un feu de joie; et ces caprices enfantins eurent la foule, qui, ravie de leur affabilité, accueillit encore leur retour avec plus d'enthousiasme que leur arrivée; dans deux jours, ils avaient captivé tous les cœurs par leurs grâces et leur spirituelle vivacité. Aussi ce fut, les larmes aux yeux, que les bons habitants de Gressoney se virent le lendemain (18) obligés de faire leurs adieux à ces augustes et aimables touristes, qui, dans toutes les bourgades de la Valleise furent reçus avec les mêmes honneurs et les mêmes démonstrations de joie.

A Issime, tandis qu'on leur préparait un frugal déjeuner dans la salle communale, ils se promenèrent sur la place, qui est au-devant de l'église, et comme quelqu'un de ceux qui les approchait leur dit que la flèche du clocher suivait les oscillations des cloches quand on les mettait en branle, ils manifestèrent le désir de voir ce phénomène; et aussitôt les cloches d'aller à la volée, et eux d'observer attentivement les oscillations de la flèche qui s'inclinait et se relevait à leur grand ébahissement.

Leur réception à Lillianes fut peut-être plus brillante qu'ailleurs; des arcs de verdure entremêlés de fleurs avaient été élevés sur leur passage, la rue était pavoisée de feuillages; les arbres tout verdoyants paraissaient être descendus des forêts, avec ces bons montagnards, pour faire honneur à ces hôtes illustres, qui étaient visiblement émus de toutes ces démonstrations; mais leur émotion fut encore plus vive, et l'enthousiasme de la foule éclata avec transport, quand, ayant aperçu, parmi les soldats et les miliciens, qui faisaient haie l'arme au bras, quatre braves, à la figure bronzée et portant sur leur poitrine le glorieux souvenir de leur campagne en Grèce, ils daignèrent s'approcher d'eux et leur adressèrent quelques paroles de félicitation.

Après une courte halte au presbytère, pendant laquelle la société philharmonique, qui un compte encore que deux mois d'exercice, faisait retentir les airs de ses joyeux accords, ils repartirent, accompagnés jusqu'aux confins de la commune par le syndic suivi du corps municipal et par le vénérable curé, tout heureux d'avoir eu l'avou-

tage de donner, un instant, l'hospitalité aux augustes fils de son Roi.

Vers les 5 heures du soir, ils étaient à Pont-St-Martin; à l'entrée de cette petite ville, si pittoresque et si animée, ils furent reçus par M. l'intendant, qui, à la tête du Conseil municipal, eut l'honneur de les haranguer au nom de la province, et de leur exprimer les sentiments de respect, d'amour, de dévouement et de fidélité que les habitants de cette vallée ont toujours professés pour leur auguste Maison. Certes, notre province ne pouvait avoir auprès des princes un plus digne interprète de ses sentiments. Car M. le chevalier Chiarottini, qui, durant deux ans de séjour au milieu de nous, a pu connaître l'esprit de nos populations, et qui, par son administration sage et ferme tout à la fois, a donné tant d'éclatantes preuves de son attachement à nos institutions constitutionnelles, qui sont le fondement inébranlable du trône de Victor-Emmanuel et de sa dynastie.

Les princes étaient descendus de cheval, et ils firent leur entrée dans le bourg, ayant à leur droite M. l'intendant, à qui S. Exc. le comte Rossi avait cédé le poste d'honneur. Remontés en voiture hors de la bourgade, ils furent bientôt à Donnas, où ils reçurent les hommages des autorités, et à 6 heures, ils étaient à Bard.

Le commandant du Fort à la tête de son état-major, le syndic suivi du corps municipal et le curé du lieu étaient allés à la rencontre de LL. AA. RR. pour Les complimenter. Les sauteurs de la société philharmonique de Verrès, qui avait voulu venir saluer les princes, se mariaient avec les chaleureux vivats de la foule et de la Garde nationale, qui présentait les armes, rangée en bataille, à l'entrée du bourg, sur la cour de l'hôtel du Génie.

Au tomber de la nuit, toutes les maisons furent soudain brillamment illuminées, et les princes, quoique fatigués d'un long et pénible voyage, voulurent redescendre du Fort et parcourir les rues de la bourgade, afin de témoigner leur satisfaction à ses habitants, qui les en remercièrent par des applaudissements prolongés.

Le lendemain matin (19), LL. AA. RR. visitèrent l'usine d'Hône, puis remontèrent au Fort pour déjeuner. M. l'intendant, M. le syndic et M. le curé eurent l'honneur de s'asseoir à leur table. Vers le soir, Elles se rendirent à Pont-St-Martin, pour y visiter l'établissement métallurgique de M. le chevalier Mongenet, qui leur servit de *cicerone*.

Avides qu'ils sont de s'instruire, nos jeunes princes l'écoutaient attentivement tandis qu'il leur

expliquait le jeu des divers mécanismes et des forces motrices qui font agir les milliers de rouages, dont les combinaisons sont si merveilleuses. Ils passèrent avec lui en revue et examinèrent les divers produits de cette immense usine, qui acquiert chaque jour plus de développement et de réputation, grâce à l'habile direction de son propriétaire, un des plus honorables et des plus intelligents manufacturiers de l'Etat.

Après avoir gracieusement remercié M. Mongenet, qui avait fait les honneurs de son établissement en véritable gentilhomme, les princes retournèrent à Bard et admirèrent, en passant, la brillante illumination de l'usine que l'*Explosatrice* a fait construire à Donnas.

Dimanche (20), après avoir entendu la messe à la chapelle du Fort, les princes voulurent encore, le soir, assister à la bénédiction du très-saint Sacrement dans l'église paroissiale de Bard, donnant ainsi un bel exemple de piété à cette population, qui a dû être vivement émue à la vue de ces jeunes princes agenouillés avec elle au pied des autels et priant Dieu de faire descendre ses bénédictions sur leur auguste père, notre bien-aimé souverain, et sur le peuple dont ils seront un jour appelés, comme lui, à faire le bonheur. Nous avons déjà un gage de cet heureux avenir dans l'éducation que Victor-Emmanuel leur fait donner, en leur inspirant en même temps l'amour de la religion et celui de la liberté. Sous cette double influence, ils continueront l'œuvre civilisatrice commencée par leur immortel aïeul et poursuivie avec tant de loyauté et de persévérance par leur illustre père.

Ce sont là les espérances qu'ils ont laissées dans tous les cœurs; et quand le lendemain ils reprirent la route de la capitale, plus d'une larme s'échappa des yeux de ceux qui assistèrent à leur départ.

Vers les 3 heures et 1/2 ils arrivèrent à Ivry, où ils furent reçus par les autorités civiles et militaires, qui étaient allées à leur rencontre aux portes de la ville. Ils descendirent de voiture sur la place de l'Hôtel municipal, où ils passèrent en revue le bataillon de la Garde nationale et celui de l'école militaire, qui les attendaient, rangés en bataille.

A l'entrée de l'Hôtel-de-ville, stationnaient les élèves du collège national, qui eurent l'honneur de leur offrir des poésies et des bouquets de fleurs. Les mêmes hommages leur furent aussi rendus par les enfants de la salle d'asile, que les princes accueillirent avec bonté, à l'hôtel de l'Europe, où ils étaient logés, et ils laissèrent avant de partir L. 160 à la Salle d'asile.

Avant et après le dîner, auquel furent invités les autorités, le major du bataillon de la garde nationale et le commandant de l'école militaire, ils visitèrent la ville, accompagnés d'un nombreux cortège, et recevant partout sur leur passage les marques les plus touchantes de l'amour que cette bonne et fidèle population a toujours eu pour ses princes.

Ils partirent vers les 3 heures; arrivés à Strambino, ils voulurent visiter l'église, que M. le chanoine Pinoli, qui avait eu l'honneur de leur parler à Ivry, leur avait indiquée comme digne de remarque, et qui est en effet un beau monument d'architecture.

Ils continuèrent ensuite leur route vers Turin, et ne tardèrent pas à repartir de là pour se rendre au *Cassotto*, où ils doivent passer la saison d'été.

Puissez vous, jeunes princes, quand vous promenant sous les verts ombrages de cette royale villa, vous évoquerez les souvenirs de vos jeunes années, reporter quelquefois vos regards sur les cimes élevées, qui se détachent dans l'horizon lointain, et vous dire alors en vous-mêmes: « Là est un peuple pauvre, simple et rustique, mais hospitalier, laborieux, loyal et brave, qui aime ses princes comme sa patrie, et toujours prêt à verser son sang pour eux. Fier de son indépendance et attaché à sa religion, il a toujours été fidèle à ses serments, et plus d'une fois cette vallée reculée a servi d'asile à nos aïeux. Que de beaux jours n'y avons nous pas passés, quand, tout enfants, nous nous ébattons dans les riantes prairies de Coarneyeur, sous les yeux de notre mère, qui, hélas! veille maintenant du haut du ciel sur nous et sur notre père! Dernièrement encore, lors de notre excursion sur ces montagnes, que de preuves touchantes et affectueuses ce bon peuple ne nous a-t-il pas données de son amour! Avec quelle joie franche et naïve il nous a accueillis! Cette hospitalité simple et patriarcale ne vaut-elle pas les réceptions fastueuses qu'on nous fait ailleurs? Là, au moins, il n'est pas de courtisans. » Alors vous sentirez peut-être le désir de revenir au milieu de nous. Oh! oui, princes, revenez; nos cœurs vous accompagnent partout, mais nous ne sommes heureux que quand vous êtes au milieu de nous. Revenez donc; notre ciel est aussi le ciel de l'Italie; nos montagnes sont belles et verdoyantes; nos vallons pittoresques, nos sources fraîches et limpides, nos fruits exquis et savoureux; l'air que nous respirons embaume les poitrines; pour vous, nos prairies se pareront de fleurs; et les Valdôtains heureux vous accueilleront toujours aux cris de *Vive le Roi! Vive le Prince de Piémont! Vive le Duc d'Aoste!*

J. O. MELLÉ, pr.

NOUVELLES ET FAITS DIVERS.

AOSTE. — M. le chanoine Fernex, docteur en théologie, vient d'être nommé professeur de théologie au Grand-Séminaire, en remplacement de M. le chanoine Lucat, décédé il y a quelques mois.

— La cryptogame, qui, cette année, a jusqu'ici respecté les vignobles situés dans les plumes, avait envahi depuis quelques semaines ceux des collines. La réapparition de